

È L'intervista **Achille Serra**

«E' una pretesa paradossale che stravolge l'accoglienza»

**È STATO DOVEROSO
ESEGUIRE UN ORDINE
DEL GIUDICE
LA SOCIETÀ HA PAGATO
PER ANNI UTENZE
NON DOVUTE**

«Se si sgomberano centinaia di persone e non si trova un'alternativa il rischio è che questi profughi diventino delle mine vaganti per le strade della città. Nel momento in cui si ravvisano invece delle locazioni alternative non è tollerabile l'opposizione degli occupanti». Achille Serra, già Prefetto di Roma e Questore di Milano usa la linearità per commentare quanto, da sabato 19 agosto, sta accadendo in piazza Indipendenza, dopo che l'edificio di via Curtatone - occupato da più di 400 profughi e richiedenti asilo - è stato liberato dalle autorità. **Dottor Serra, il Campidoglio ha trovato ieri degli alloggi temporanei che però sono stati rifiutati da molti profughi. Possono essere gli occupanti a decidere dove andare?**

«Mi sembra paradossale, si ribalta il principio di accoglienza, l'amministrazione non può essere soggiogata da una situazione del genere. Se individuate le alternative, quelle devono essere. Capisco che piazza Indipendenza, al centro di Roma sia molto comoda, ma possono essere revocati anche i permessi di soggiorno se non si ottempera a un ordine dell'autorità. Queste persone hanno diritto a una si-

stemazione, non possono restare in mezzo a una strada per motivi evidenti di ordine pubblico e rischio igienico-sanitario, ma non necessariamente devono restare uniti».

Anche la proprietà dell'edificio ha per anni pagato utenze e bollette senza poter usare gli spazi...

«Paradossale anche questo, è stato doveroso eseguire un ordine del giudice che nel caso specifico imponeva già da tempo il recupero dell'edificio».

Il Campidoglio ha trovato delle soluzioni alternative, però, a 4 giorni dallo sgombero, motivando il ritardo con l'impossibilità di compiere il censimento delle persone e perché non era stato comunicato con precisione la data dell'operazione.

«Mi suona molto strano, perché sgomberi di queste porzioni non si organizzano in due ore, ma dopo incontri e colloqui costanti tra il prefetto, il sindaco e tutte le autorità preposte. Quando ero a Roma con il sindaco Veltroni c'erano tra Campidoglio e Prefettura anche venti telefonate ogni giorno. Ho lavorato con Paola Basilone (prefetto di Roma ndr) e conosco la sua professionalità. Immagino che abbia chiesto ripetutamente al sindaco delle altre strutture. Non posso credere che questo passaggio sia saltato. Il Comune non ha voluto aderire? E allora dovrà prendersene la responsabilità. Se non ne sapeva nulla bisognerà trovare le spiegazioni altrove».

C. Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

